



V Domenica di Pasqua

At 6, 1-7; 1 Pt 2, 4-9; Gv 14,1-12

Dal Vangelo secondo Giovanni

(14, 1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

In ascolto della Parola

In questo brano Gesù parla ai suoi discepoli dopo l'episodio della lavanda dei piedi, prima della sua Passione; parla come se volesse consegnare loro il suo testamento, mostrare la sua eredità, dare loro una parola che li prepari alla sua partenza da questo mondo e ancor più alla sua resurrezione.

“Non sia turbato il vostro cuore”: questa è l'esortazione che Gesù lascia anche a noi oggi; credere non è una scelta momentanea, non è uno slancio emozionale di buonismo, ma significa aderire completamente e dare continuità al suo messaggio, alla sua Persona, che, risorta, è ancora presente in mezzo a noi. San Pietro, nella seconda lettura, parla di Gesù come “pietra viva”, per cui “chi crede in essa non rimarrà confuso”; è in virtù di questa relazione continua con Gesù che riceviamo la forza per continuare a credere, per essere “agnelli in mezzo ai lupi”, per non abbandonarci allo sconforto, al male, alla paura, alle sconfitte, alla morte.

Continua San Pietro: “anche voi, venite impiegate come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale”: è questa la dimora che Gesù ci prepara. Gesù, con il suo amore, mostrato attraverso le sue opere fino alla morte in croce, ci indica (e quindi ci prepara) il posto all'interno della comunità cristiana in cui Egli vive. Dicendo “vado a prepararvi un posto”, sembra quasi voglia dirci: “vado sulla croce per dimostrarti quanto ti amo, perché anche tu possa amare allo stesso modo i tuoi fratelli, fare dono della tua vita e ricevere quella degli altri”.

In questo senso, Gesù si mostra come la via, il cammino per giungere alla casa del Padre, così come nel Vangelo di domenica scorsa si era presentato come la porta delle pecore. Vivere da cristiani, rispondere alla propria vocazione, non è la meta ma la strada; ogni scelta, ogni azione, che venga presa secondo l'insegnamento di Gesù, è un pezzo di strada che ci avvicina al Padre, che ci permette di mostrare il suo Regno... di vivere già qui un pezzo di Cielo.

E Gesù è anche la verità, il senso del nostro essere; la nostra pienezza si realizza nel seguire Gesù, che nel suo amarci gratuitamente è l'uomo autentico, vero. Rispondere alla chiamata di Dio, pensata per ognuno di noi (“Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome”), significa realizzare quel disegno d'amore che libera da

ogni schiavitù, sia essa fisica o morale.

Gesù è quindi via, verità e vita, perché è attraverso di Lui che guadagniamo la vita di figli di Dio, nella verità stessa di Dio che è Padre. Gesù stesso, infatti, ci rivela il volto di Dio; quante volte cerchiamo di calmare la nostra sete di conoscere il volto di Dio con beni ed esperienze terrene e, per loro natura, passeggiare! Uno solo è invece il volto di Dio, che risponde a quel desiderio d'infinito che è intrinseco dell'uomo: è Gesù stesso, nel quale Dio si è compiaciuto, come ci dice Egli stesso durante la Trasfigurazione. Dio non si rivela attraverso formule o ragionamenti, ma attraverso quello che fa, e attraverso quello che fa in Gesù; è Lui infatti che ci mostra un Padre che è prima di tutto amore, rivelando una luce che raggiunge il suo massimo splendore sul Calvario, con il dono della sua vita. Con questo gesto, Gesù sembra quasi dirci che desiderio di Dio è la felicità dell'uomo; anche noi, in quanto battezzati, siamo chiamati, attraverso lo Spirito e attraverso Gesù che è via, verità e vita, ad unire la nostra volontà a quella del Padre, e diffondere quindi, come comunità cristiana, il suo amore gratuito a quanti incontriamo lungo il nostro cammino.

Caterina, 23 anni